

La Cantina Rainoldi cambia dentro e fuori «Qualità e bellezza»

Nuova veste. Ridefinizione esterna e interna degli spazi apprezzata anche dal social network "Archilovers" che ha inserito il complesso tra i migliori dieci al mondo

CHIURO
MONICA BORTOLOTTI

Qualità e bellezza, dentro e fuori la bottiglia. Ha messo in atto la lezione di Brunello Cucinelli che nel convegno del 2020 organizzato dal Consorzio vini valtellinesi aveva parlato della necessità di "riparare il territorio", Aldo Rainoldi il titolare dell'omonima cantina di Chiuro al centro negli ultimi due anni di un'importante opera di ridefinizione, esterna ed interna, dell'edificio in cui vengono accolti i numerosi visitatori, appassionati di vino e degustazione, alla ricerca di qualità e bellezza.

L'intervento di riqualificazione, tagliato anche in chiave di sostenibilità energetica, è stato segnalato a dicembre su Archilovers, il social network di riferimento per architetti e designer di tutto il mondo: la cantina Rainoldi compare tra le migliori dieci al mondo.

«Questa segnalazione giunge inaspettata perché abbiamo fatto veramente poco o nulla per comunicare i lavori nella sede di Chiuro e

che hanno riguardato sia l'esterno che gli spazi interni - spiega Aldo Rainoldi -. Nonostante tutto ci ritroviamo all'interno di una classifica prestigiosa insieme a cantine dal grande impatto estetico». Ci sono quelle italiane, una spagnola, di Cipro, della Repubblica Ceca, dell'Argentina, tutte frutto della progettazione di grandi studi e professionisti.

Nuova estetica

L'intervento sulla Rainoldi ha consistito nella ricerca di una nuova estetica per le facciate che fosse rappresentativa di come la storica cantina di Chiuro si sta evolvendo. L'immobile è composto da due corpi, un palazzo in pietra adibito ad uffici e sovrastante le cantine e una parte produttiva di più recente realizzazione. L'idea progettuale è stata quella di trovare un elemento molto semplice che creasse un legame tra i due corpi e ridefinisse la composizione della parte più moderna. Si è partiti dalla ristrutturazione della facciata storica

con un restauro conservativo, puntuale e rispettoso e si è poi cercato un elemento caratterizzato da una geometria pura che assolvesse il compito di ridefinire la composizione dell'insieme. Ne è nata una cortina muraria, parallela al corpo principale, che va in parte a sovrapporsi alla facciata storica ridefinendone l'ingresso.

Elementi di raccolta

Per la sua realizzazione l'architetto Rocco Borromini ha pensato di utilizzare le "pupitre", gli elementi di raccolta nel collo della bottiglia dei sedimenti solidi e fecciosi prodotti nel corso della rifermentazione. Elementi in legno di rovere, costituiti da tavole ricche di fori inclinati e unite a gruppi di sei da un telaio anch'esso in legno.

«Siamo orgogliosi di aver contestualizzato il rivestimento esterno con le "pupitre" che utilizziamo per la produzione dello spumante metodo classico che è oggi uno dei vini di maggiore successo della nostra cantina - di-



La sede di Chiuro della Cantina Rainoldi dopo la lunga e qualificata serie di lavori FOTOSERVIZIO GIANATTI

ce Rainoldi -. Potremmo dire che abbiamo utilizzato gli attrezzi del mestiere».

Quella del blog di Archilovers non è la prima segnalazione proveniente da riviste di architettura. Il primo articolo è apparso sulla rivista "Archiportale" a luglio 2023, la successiva segnalazione risale ad agosto da parte di Amc, rivista di architettura francese che ha contattato direttamente l'architetto Borromini per avere immagini e mate-

riale. I lavori che sposano tradizione e innovazione sono tutti made in Valtellina. Le opere sono state realizzate da imprese valtellinesi - Latteneria Andreossi, Di.Pi costruzioni e soprattutto BM Italia - e valtellinesi sono i progettisti. Come già ricordato gli esterni sono frutto delle intuizioni e dell'abilità dell'architetto Rocco Borromini mentre per tutti i lavori di riqualificazione degli interni (sala degustazione, punto

vendita e bottaia) il merito va all'architetto Fabio Gianoli.

Oltre alla valenza estetica dell'intervento, la nuova struttura ha consentito di installare un impianto fotovoltaico di poco meno di 20 kw che, insieme a quello installato sulla cantina di vinificazione di Ponte (altri 20 kw), in alcuni periodi dell'anno, rende l'azienda completamente autosufficiente dal punto di vista energetico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Riparare il territorio «Nel nostro piccolo abbiamo voluto farlo»

Il titolare

Aldo Rainoldi soddisfatto
E il 2023
commercialmente
si è chiuso bene

Numeri dei visitatori in aumento, in crescita sono anche le aspettative di chi, insieme alla degustazione del vino, chiede accoglienza, bellezza e servizi di qualità.

E' proprio avendo come obiettivo il costante miglioramento dell'offerta, che l'azienda vinicola Rainoldi ha messo in campo gli interventi di restyling degli interni e degli esterni della storica cantina di Chiuro. «Al di là delle recensioni, degli apprezzamenti ricevuti da amici, conoscenti ed estimatori dei vini Rainoldi - dice il titolare Aldo Rainoldi - siamo molto lieti di essere riusciti a dare continuità a quei ragionamenti che erano emersi nella diretta del 2020 con Oscar Farinetti e Brunello Cucinelli realizzata dal Consorzio tutela vini. Stavamo uscendo da una severa pandemia, ma già allora si parlava di bellezza e, ri-

cordo molto bene le parole di Cucinelli che dichiarava letteralmente che era tempo "di riparare il territorio". Nel nostro piccolo, con investimenti alla portata di una piccola realtà artigianale come la nostra, è quello che siamo riusciti a fare».

Ultimi due anni

Un'operazione importante portata avanti negli ultimi due anni per fare in modo che le strutture corrispondano sempre più allo spirito di innovazione che sta venendo avanti anche nel mondo del vino.

Ma com'è andato il 2023 in casa Rainoldi? «Commercialmente l'anno si è chiuso bene in linea con quello precedente - dice il titolare -. Significa che dopo l'euforia post pandemia ci siamo

riposizionati: aver tenuto i numeri ci soddisfa. Ci sono stati assestamenti di magazzino: l'export è calato, ma la nostra area di riferimento, Lombardia e Valtellina, ha risposto molto bene». Qualche abitudine però sta cambiando anche nei gusti. «In quest'ultimo anno sono andati molto bene gli spumanti, secondo il progetto di crescita, sia di volume che di qualità, che ci aspettavamo - dice Rainoldi - e i bianchi sono andati benissimo. Bene i rossi anche se a livello nazionale hanno rallentato, soprattutto nella fascia più bassa».

Ammodernamento

Tutti i lavori di ammodernamento e abbellimento fatti in azienda sono legati anche al riposizionamento del prodotto e dell'offerta, comprese cioè le visite in cantina che continuano ad essere molto richieste.

«Le visite hanno avuto un exploit nel 2022 e il 2023 ha confermato il trend - ancora Rainoldi -. Per crescere ancora avremo bisogno di altre professionalità e soprattutto di creare strutture che possano fare accoglien-

■ Nell'ultimo anno molto apprezzati gli spumanti e lo stesso vale per i bianchi



L'ingresso del rinnovato e rivoluzionato Wine shop



I nuovi spazi interni

za con numeri più importanti». Il bacino turistico più importante è quello della Brianza e delle province lombarde, ma soprattutto in estate inizia ad essere un flusso importante di turisti stranieri per lo più americani dal lago di Como. Gente che soggiorna sulle rive del Lario e che poi si muove per vivere esperienze a contatto con le realtà locali e che ha un grande interesse

per le eccellenze enogastronomiche.

«L'obiettivo che ci siamo dati è quello di accogliere sempre meglio e con maggior professionalità tutto questo flusso di visitatori che sono interessati al vino, ma che hanno un occhio di attenzione anche a tutto quello che gli sta attorno - dice Rainoldi -. I numeri sono in crescita, ma anche le aspettative dei visitato-



Tempo di brindisi

ri e bisogna sempre stare al passo e migliorarsi. Per il 2023 la classifica ci ha visti protagonisti, per il 2024 vedremo».

«Migliorare tutto quello che è legato all'agricoltura del territorio è fondamentale, le cantine devono essere più belle e bisogna essere capaci di raccontarci. Di certo per noi le Olimpiadi sono già cominciate».

M. Bor.